

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

Doc. LXV
n. 1

RELAZIONE

SULL'UTILIZZO E SUGLI EFFETTI DELLE PROVVIDENZE PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI TRIESTE

(TRIENNIO 1992-1994)

(Articolo 11 della legge 29 gennaio 1986, n. 26)

Presentata dal Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato
(BERSANI)

—————
Comunicata alla Presidenza il 20 dicembre 1996
—————

INDICE

1. Premessa	Pag.	5
2. Alcune considerazioni generali sull'applicazione della legge 29 gennaio 1986, n. 26	»	6
3. Situazione economica generale	»	7
4. Agevolazioni fiscali	»	10
5. Fondo di rotazione	»	11
6. Fondo Trieste	»	12
7. EZIT	»	14
8. Area di ricerca	»	16
9. Conclusioni	»	17
10. Appendice statistica	»	21

RELAZIONE SUL TERZO TRIENNIO DI VIGENZA DELLA LEGGE
29.1.1986, N. 26 - PERIODO 1992-94.

1) Premessa

La legge 29 gennaio 1986 n. 26, "Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia", prescrive, all'art. 11, che "Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato presenta al Parlamento ogni tre anni, a decorrere dalla entrata in vigore della presente legge, una relazione sull'utilizzo e sugli effetti delle provvidenze di cui alla legge stessa".

Il presente documento contiene un'analisi sui dati di utilizzo della legge 26 nel periodo di tre anni, dal 1992 al 1994.

Il ritardo con il quale questo studio viene effettuato (primo quadrimestre 1996) è dovuto, così come per i due elaborati precedenti, alla mancanza di automatismi nella raccolta dei dati da parte di una pluralità di Enti interessati. Resta, comunque, nonostante il ritardo, la validità delle informazioni da trasmettere al Parlamento e che ad esso sono utili, non solo per proseguire la serie storica, ma anche, e soprattutto, per giudicare la validità nel tempo delle provvidenze stabilite dalla legge.

Anche questo elaborato, relativo al terzo triennio di vigenza della legge 26, viene redatto dal Ministro dell'Industria in collaborazione con la Camera di Commercio di Trieste.

L'indagine è stata realizzata sulla base dei dati forniti dal Ministero delle Finanze, Dipartimento delle Entrate Direzione Regionale di Trieste, dal Commissariato del Governo nella regione Friuli Venezia Giulia, dal FRIE (Fondo di rotazione per iniziative economiche), dall'EZIT (Ente

per la Zona Industriale di Trieste), dall'Area di Ricerca di Trieste, che qui si ringraziano per la cortese e puntuale collaborazione.

Come fatto nelle prime due edizioni, lo studio approfondirà l'utilizzo degli incentivi della legge 26 seguendone il percorso logico articolo per articolo: iniziando dalle agevolazioni fiscali, per andare al Frie, al Fondo Trieste, all'Ezit ed all'Area di ricerca, premettendo due brevi capitoli introduttivi e concludendo con alcune considerazioni riepilogative.

2) Alcune considerazioni generali sull'applicazione della legge 26.

Concludendo lo studio sulle evidenze degli anni 1989-1991, si sottolineava il fatto che si stava parlando di un provvedimento fortemente ridotto nel suo impatto agevolativo: "A seguito delle decisioni finali del contenzioso con la CEE, a Trieste e Gorizia sono rimaste operanti solo le agevolazioni finanziarie, con percentuali predeterminate non superiori al 15%, ovvero 25 o 30%, a seconda della dimensione delle aziende interessate; sono state abolite, dopo il 30 giugno 1992, le agevolazioni fiscali (IRPEG e ILOR) e si è data per definitiva la preannunciata cessazione delle riduzioni dei carichi INPS sul costo del lavoro."

La situazione, ovviamente, non si è modificata in meglio negli anni oggetto del presente esame, nei quali, anzi, si è avviata una sensibilizzazione per evitare un peggioramento e scongiurare il pericolo di una mancata proroga della legge 26 al termine previsto del 31.12.1995. Tali preoccupazioni si sono dimostrate più che giustificate, perchè la proroga non è stata concessa, salvo lo stanziamento, nella legge

finanziaria 1996, di 30 nuovi miliardi, appostati al capitolo 9004 del Ministro del Tesoro, destinati al rifinanziamento della legge 26.

Va, quindi, ripetuto quanto si era detto nelle precedenti edizioni: "Quanto accaduto (i tagli cioè) rappresenta il vincolo più vistoso della legge 26, che, in una prima fase, ha frenato gli investimenti quando questi erano copiosi, per mancanza di aree di insediamento o di risorse da destinare ai progetti di investimento, ovvero per mancanza di certezze operative sugli istituti in essa previsti; in una seconda fase, ha ripreso ad operare con livelli ridotti di agevolazione, proprio nel momento in cui la caduta dell'interesse (per cause esterne, legate alla prospettiva dei Paesi dell'Est, e per cause interne nazionali, legate alla crisi economica generale) avrebbe preteso una forte spinta incentivante."

Questo, naturalmente, va detto prima di affrontare l'analisi dei dati raccolti per il triennio 1992-1994. Per altri versi, va opportunamente aggiunto che, in ogni caso, gli interventi finanziari concessi a ridotti tassi di interesse hanno rappresentato, soprattutto in un periodo di alto costo del denaro, un'opportunità importante ed estremamente incisiva nel fornire, se non proprio occasioni di nuovo sviluppo, quanto meno un'accettabile permanenza dei livelli di sviluppo precedentemente raggiunti (se si esclude il dato occupazionale, in costante diminuzione in molti dei settori oggetto della legge 26).

3) Situazione economica generale

Se è vero - come spesso si è ripetuto in questi elaborati - che l'utilizzo delle provvidenze della legge 26 è una funzione della situazione generale

dell'economia, e dell'industria in particolare, è comprensibile che l'indagine si trovi a registrare una flessione di utilizzo della legge 26.

La situazione economica negli anni 1992-94, infatti, dimostra preoccupanti segni di crisi, mettendo gli imprenditori nelle condizioni peggiori per prendere decisioni di investimento, soprattutto se relative a diversificazioni territoriali della produzione.

Questo è sufficiente per capire come mai quel "bacino" di nuovi progetti di investimento, che era stato per Trieste il settore industriale nazionale, specie l'area lombardo-veneta, si sia rinchiuso in sè stesso e si sia impegnato essenzialmente ad assorbire l'onda lunga della crisi, tagliando o rinviando le ipotesi di nuovi investimenti, specie se fatti in aree diverse da quella originaria dell'azienda.

Per quanto riguarda il quadro di riferimento locale, possiamo fare alcuni approfondimenti in merito alla situazione demografica ed occupazionale della provincia di Trieste.

La popolazione residente nella provincia di Trieste continua inesorabilmente a diminuire rispetto al triennio precedente, segnando tra il 1992 ed il 1994 una flessione pari a -1,03%, corrispondente in termini assoluti a -2.657 unità.

Nel triennio considerato si registra, inoltre, un ulteriore peggioramento della situazione occupazionale.

Il saldo tra gli avviati al lavoro (nuove assunzioni) e i cessati (casi di risoluzione del rapporto di lavoro per dimissioni volontarie o licenziamenti), che rappresenta un valido indicatore dell'andamento del "turnover" della forza di lavoro dipendente, nonché della capacità di assorbimento di manodopera da parte del sistema produttivo di un aggregato territoriale, è risultato ancora più negativo rispetto al 1991 passando da -477, a -1.349, a -1.648 e, addirittura, -2.024 nell'ultimo anno (cfr. Tav.1).

Anche nel 1994 il settore più colpito è stato quello industriale, con una perdita netta di 1.400 posti di lavoro, seguito da quello delle "altre attività" con 708 posti di lavoro in meno.

Complessivamente la perdita netta dei posti di lavoro è risultata di poco inferiore a -2.200 unità ed è stata frenata dagli incrementi netti che si sono realizzati nell'ambito del comparto del pubblico impiego (limitatamente ai casi rilevati, cioè quelli per i quali non è prevista l'assunzione mediante pubblico concorso), dove si è registrato un saldo "avviati meno cessati" positivo, pari a 129 unità.

Il peggioramento della situazione occupazionale si evince, per altra via, pure dai dati relativi agli iscritti alle liste di collocamento della provincia di Trieste.

La consistenza media degli iscritti nell'ultimo anno analizzato (11.561 unità) si è incrementata del 35% rispetto a quella registrata nel 1991 (8.558 unità) (cfr. Tav 2).

Per quanto attiene al ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (cfr. Tav. 3), nel triennio in esame, si è registrato un andamento altalenante: il 1992 presenta una contrazione pari al 29,2% delle ore concesse rispetto al 1991, per poi passare all'impennata del 1993 (+17,5%) ed al sensibile calo del 1994 pari a -39% delle ore concesse nel 1993.

Si osserva che risultano di gran lunga prevalenti gli interventi straordinari (relativi cioè a processi di ristrutturazione, riconversione aziendale e in generale nei casi di crisi economica settoriale), mentre di minore entità sono quelli ordinari, legati prevalentemente all'andamento congiunturale (cfr. Tav.4).

4) Le agevolazioni fiscali.

Tralasciando l'art. 1, che tratta delle finalità della legge ed individua i settori beneficiari delle agevolazioni, il primo esame spetta all'art. 2, nel quale si ritrovano le esenzioni fiscali che sono applicabili a decorrere dal 1° gennaio 1986.

Il primo comma consente di applicare le disposizioni dell'art. 105 del T.U. della legge sugli interventi nel Mezzogiorno approvato con D.P.R. 6.3.1978 N. 218 (abbattimento decennale della metà dell'imposta IRPEG). Il secondo proroga, in particolare, l'esenzione decennale totale dell'ILOR, che era già prevista da norme specifiche del territorio triestino, poi recepite dalla legislazione nazionale e con la legge 26, appunto, prorogate fino al 1995 per completare, accanto alla novità dell'IRPEG, la manovra fiscale dell'intervento agevolativo.

Così si presentava la legge prima delle decisioni della CEE che hanno abolito le agevolazioni fiscali (IRPEG e ILOR) dopo il 30 giugno 1992.

Perciò i dati complessivi (ILOR + IRPEG) forniti dal Ministero delle Finanze, Dipartimento delle Entrate di Trieste si riferiscono a domande di esenzione presentate da Società di capitale appunto entro quella data. Dalla lettura dei dati, si desume che c'è stata un'inversione di tendenza rispetto al 1991: infatti, se nel 1991 il totale di domande era di 17, si passa a 37 domande per il 1992 (cfr. Tav.5). Situazione, forse, da imputare ad un'accelerazione delle decisioni di investimento, per fruire delle ultime agevolazioni fiscali ammissibili.

Per quanto riguarda la suddivisione fra domande per nuovi investimenti e domande da parte di aziende esistenti, restano superiori quelle per nuove iniziative (28 contro le 9 domande per ampliamenti), così come per i precedenti periodi analizzati dalle prime due relazioni. In questo caso, si

può interpretare il dato con il maggior interesse a costituire, entro il 30-06-1992, nuove società onde ottenere il diritto all'esenzione decennale di metà IRPEG.

5) Il Fondo di Rotazione.

Per quanto riguarda gli interventi in conto interesse, la legge 26 ha utilizzato uno strumento esistente e di grande esperienza e prestigio: il Fondo di rotazione per iniziative economiche nel territorio di Trieste e nella provincia di Gorizia (FRIE).

L'articolo in questione dispone, infatti, che la dotazione del Fondo di rotazione di cui all'articolo 1 della legge 18 ottobre 1955 n. 908, è elevata di lire dieci miliardi per l'anno 1985, di lire venti miliardi per ciascuno degli anni 1986, 1987 e 1988 e di lire trenta miliardi per l'anno 1989 (complessivamente, quindi, 100 miliardi); tale incremento è destinato ai settori di cui alle lettere a), b), c) dell'articolo 1 della legge e, nel loro ambito, con preferenza per le iniziative che comportino l'introduzione di innovazioni ad alta tecnologia, il trasferimento nella produzione di nuovi risultati della ricerca o quelle che incrementino l'occupazione.

Dai dati relativi al FRIE, anche per questo triennio (1992-1994), così come per il triennio precedente (1989-1991), si ha la conferma di un andamento preoccupante.

Nel 1992, infatti, il Comitato del FRIE non ha deliberato interventi per la provincia di Trieste (una sola domanda per la provincia di Gorizia) (cfr. Tav. 7).

Nel 1993 c'è un miglioramento, poiché si può registrare una domanda riguardante una nuova iniziativa nel settore edile, per un totale di 1.800 milioni di mutuo. Dai dati offerti dal cantiere edile al FRIE, peraltro, non è stato possibile rilevare alcun incremento occupazionale (cfr.Tav. 8).

Per l'anno 1994, il FRIE ha deliberato 2 domande per la provincia di Trieste, entrambe per iniziative già esistenti. La prima, nel settore trasporti, che prevedeva un incremento occupazionale di 36 unità ed un mutuo di 1.500 milioni pari al 43,40% dell'investimento previsto; la seconda, nel settore servizi portuali, con un mutuo di 2.000 milioni pari al 67,84% dell'investimento previsto di 2.948 milioni ed un'incremento occupazionale di 10 unità (cfr.Tav. 9).

Come considerazione finale si può affermare che, in base all'esame dei dati FRIE per il triennio considerato, pur essendoci stato un leggero miglioramento per il numero delle domande deliberate, la somma dei mutui concessi è notevolmente diminuita rispetto a quella concessa nel primo triennio 1986-1988.

Molto negativi risultano anche i dati per le ipotesi di nuovi occupati che, da 981 unità per gli anni 1986-1988, sono passati a 271 per il triennio successivo, fino alle 55 unità del triennio considerato.

Va considerato, naturalmente, che questo capitolo raccoglie i dati della sola legge 26, ignorando i mutui concessi in base ad altre leggi.

6) Fondo Trieste

Anche per la concessione di agevolazioni finanziarie "a fondo perduto", la legge 29.1.86 n. 26 ha prescelto uno strumento già da tempo validamente operante sul territorio e cioè il "Fondo Trieste".

La legge 26, all'art. 6, lettera b, dispone che "la dotazione del fondo destinato alle esigenze di Trieste di cui all'art. 70 della legge costituzionale 31.1.1963 n. 1 (Statuto della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia: n.d.r.), consolidato con la legge 6.12.1971 n. 1.114 e la legge 18.7.1980 n. 373, è elevata di lire 9 miliardi per l'anno 1985, di lire 15 miliardi per l'anno 1986, di lire 20 miliardi per l'anno 1987, di lire 29 miliardi per l'anno 1988 e di lire 30 miliardi per ciascuno degli anni dal 1989 al 1995". Le risorse complessive, di cui al citato art. 6, risultano, pertanto, di lire 283 miliardi.

La documentazione fornita dal Commissariato del Governo ci consente di avere la fotografia della dotazione del Fondo relativamente ai settori di attività economicamente più rilevanti (Lavori pubblici, Interventi a sostegno di strutture produttive di cui all'articolo 1 L.26, Ezit, Interventi nel campo dell'agricoltura, Fondo per l'occupazione su progetti degli Enti locali e Interventi a favore delle strutture commerciali della provincia di Trieste).

Dall'esame dell'aggregazione degli interventi in conto capitale, disposti a carico del Fondo Trieste per settori socio-economici, si può trarre la conclusione dell'importanza dell'intervento del Fondo Trieste per le opere pubbliche, ma anche per le finalità economiche (come, del resto, è previsto dalla stessa legge 26, che destina a questi settori almeno il 50% delle disponibilità complessive del Fondo) (cfr. Tav.10).

Grande rilievo hanno, infatti, le voci "Lavori pubblici" (che confermano un trend continuamente in ascesa dai 24.885 milioni del 1992, ai 27.525 milioni del 1993, ai 35.280 milioni del 1994), gli "interventi a sostegno di strutture produttive di cui all'art.1 L. n. 26 del 29-1-86" (che scendono, peraltro, dai 18 miliardi del 1992 a 14.200 milioni per il 1993 fino a 10.300 milioni per l'ultimo anno analizzato), l'EZIT (Ente Zona Industriale di Trieste), che riceve nel 1992 uno stanziamento di 3

miliardi, somma passata a 3.400 milioni nel 1993, fino a raggiungere i 4.500 milioni del 1994.

Per quanto riguarda la voce "Fondo per l'occupazione su progetti degli enti locali", si può notare che l'intervento del Fondo Trieste si è stabilizzato, nei tre anni considerati, sulla cifra di 1 miliardo.

Infine, dal 1992 al 1994, poste inferiori al miliardo sono state stanziare per "Interventi a favore delle strutture commerciali della provincia di Trieste" (per il solo 1993: 700 milioni), per "Interventi nel campo dell'agricoltura" (500 milioni nei primi due anni analizzati e 750 milioni nel 1994).

Come ultima considerazione bisogna notare come gli incentivi ai settori produttivi dopo aver avuto un trend in ascesa nei primi 7 anni, raggiungendo uno stanziamento di 18 miliardi nel 1992, purtroppo hanno avuto una sensibile inversione di tendenza, passando, in termini percentuali, dopo il 30% nel 1992, al 24% nel 1993 e, nel 1994, al 17% degli interventi complessivi del Fondo.

7) EZIT

Esaminando i dati forniti dall'Ente Zona Industriale, si nota che il numero delle aziende insediate è andato progressivamente aumentando, dopo un calo nel 1993 (cfr. Tav.11), mentre la dimensione occupazionale media delle imprese localizzate in EZIT è costantemente in flessione, dai 28 addetti nel 1991, ai 23 addetti nel 1994.

I valori di questo indicatore mettono in luce che l'EZIT è stato interessato, da un lato, dall'espulsione di mano d'opera nelle medie

aziende ed in parte nelle grandi: dall'altro dall'asestamento di piccole e piccolissime aziende, molte di livello artigianale, trasferitesi da precedenti sedi urbane o, comunque, in cerca di migliori assetti produttivi.

Confrontando la situazione degli ultimi anni analizzati nelle relazioni del secondo e del terzo triennio, si è registrato un forte incremento di stabilimenti per il comparto "varie e servizi" che hanno raggiunto quota 56 con un numero rilevante di addetti (1.066 unità). Viceversa, le uniche aziende diminuite di numero sono quelle del comparto "vetro-plastica", il cui numero si è dimezzato passando da 15 nel 1991 a 7 nel 1994 e, in misura minore, il tessile sceso da 7 a 5 aziende.

C'è, infine, da rilevare che, nonostante l'aumento del numero di aziende del settore metalmeccanico, che nel 1994 raccoglie il 40% delle imprese esistenti nel coprensorio, il numero degli addetti di tale settore è in notevole calo (mantenendo comunque il primato per il numero di occupati, pari al 36%) (cfr.Tav. 11).

Risulta interessante anche valutare il numero dei contratti di compravendita stipulati nel triennio, ai quali è stata applicata l'esenzione INVIM ai sensi dell' art.5 della legge 26 (crf. Tav.12).

L'andamento è decrescente: si passa, infatti, dai 15 contratti nel 1992, agli 8 nel 1993, ai 6 nel 1994.

Nel totale sono compresi i contratti di acquisto effettuati dall'EZIT di aziende cessate o trasferite (sono complessivamente 2, per un importo di circa 1.412 milioni di lire) e quelli di vendita dall'EZIT ad aziende nuove o per ampliamento di esistenti (pari a 27, per un importo incassato dall'EZIT di circa 15 miliardi di lire).

Tra i contratti di vendita stipulati, assumono maggiore rilievo quelli relativi alla Sadoch, alla Smolars, alle CO.OP., alla A.A. Baker e alla Wooltech Europe.

Tra gli acquisti, si registrano due progetti non realizzati (Fimex e Sintermec), che hanno provocato interventi di riacquisto da parte dell'EZIT (rispettivamente per 980 e 432 milioni) dei terreni precedentemente venduti.

8) Area di ricerca

La legge 26/86 cita l'Area di Ricerca (il Consorzio per l'Area di Ricerca Scientifica e Tecnologica di Trieste, costituito con decreto del Presidente della Repubblica 6/3/1978 n. 102) in due punti distinti: all'art. 5, dove si dispone che si pagano in misura fissa le imposte di registro e trascrizione ipotecaria e sono esenti dall'INVIM gli atti ed i contratti concernenti operazioni immobiliari nei quali sia parte (fra gli altri) l'Area di Ricerca; agli articoli 7 ed 8, con i quali si provvede (con stanziamenti pluriennali dal 1985 al 1990) a dotare l'Area di un "fondo di dotazione" di 85 miliardi, a disporre alcune modifiche statutarie ed a dettare norme particolari per l'acquisizione delle aree previste nel comprensorio dell'Area.

Il sistema delle agevolazioni fiscali ha consentito negli anni considerati, con riferimento all'INVIM, un risparmio d'imposta quantificabile attorno ai 160 milioni di lire. Va tenuto, comunque, presente che i dati sono puramente indicativi, in quanto l'ammontare delle imposte dipende da molteplici fattori, variabili caso per caso.

Ben più consistenti e precisi si sono rivelati i risultati delle agevolazioni fiscali derivanti dall'applicazione in misura fissa, anziché proporzionale,

dell'imposta di registro: vi è stato un risparmio d'imposta di 1.645 milioni di lire.

Il fondo di dotazione assegnato al Consorzio dall'articolo 7, che era stato incrementato negli anni 1986-1990, negli esercizi 1992-1993 non ha avuto nuove entrate. In questi anni, pertanto, i residui derivanti dal fondo sono stati utilizzati per il completamento delle strutture ed infrastrutture del Parco Scientifico, in particolare per la realizzazione della sede del Centro Internazionale di Ingegneria Genetica e Biotecnologia, nonché per le opere di urbanizzazione e l'acquisto dei terreni nell' area di Basovizza.

9) Conclusioni

Nel concludere questa relazione sul terzo triennio di vigenza della legge 26/1986, si deve, innanzitutto, nuovamente sottolineare che trattasi di un provvedimento fortemente ridotto nel suo impatto agevolativo.

Ciononostante, restano importantissime le opportunità che la legge ha fornito, attraverso incentivi finanziari, mutui a tassi contenuti, apporti a fondo perduto, in un periodo economico particolarmente negativo per l'area giuliana.

I tre anni esaminati hanno rappresentato, infatti, un momento di profonda crisi: i rapporti con i Paesi dell'Est sono stati ancora difficili, la guerra nei Paesi dell' ex Jugoslavia ha continuato a rendere impossibile ogni rinascita economica di quel Paese.

La maggior parte delle aziende italiane, che aveva scelto la città di Trieste, quale sede per le proprie attività volte all'ex Jugoslavia, ha

avuto, perciò, forti problemi, ad incominciare da quelli finanziari, dovuti all'interrompersi dei pagamenti.

Fatto ben più importante e profondo: il conflitto ha tolto alle imprese italiane lo stimolo a proseguire e sviluppare i rapporti con i Paesi dell'ex Jugoslavia e a collocarsi a Trieste, sede opportuna per questi affari. Inoltre, tutto il settore import-export triestino, che era l'elemento di contatto con l'area oltre confine, è stato frenato dalla situazione di instabilità.

In questo quadro, il Fondo Trieste ed il Fondo di Rotazione - nonostante i commenti riduttivi che si sono fatti - hanno costituito per le aziende un elemento positivo di riferimento, tenendo anche presente che gli sgravi degli oneri sociali si sono conclusi al 31.12.1991 (per questo motivo il capitolo INPS non è stato sviluppato in questa relazione) e che le esenzioni fiscali sono scomparse nel '93 e '94, mentre sono state largamente influenzate nel 1992 dall'anticipata chiusura a metà anno.

Dai dati raccolti, si è notata una pesante contrazione dei mutui FRIE (si ricordi, peraltro, che non sono stati compresi in questa relazione, dedicata alla legge 26, interventi di agevolazione ad investimenti industriali finanziati dal FRIE su altre leggi, come la 8/1970 e la 198/1976) ed un ricorso notevole, anche se ridotto rispetto al triennio precedente, al Fondo Trieste; si è notato un buon andamento di localizzazione, o meglio di rilocalizzazione, di piccole aziende triestine (molte di livello artigianale) trasferitesi da precedenti sedi urbane nella zona industriale e, infine, sono state valide anche le conseguenze sul Consorzio per l'Area di Ricerca.

Vale ricordare quanto già altre volte detto: " A nessuna legge, tanto meno alla 26, può essere riconosciuta la virtù miracolosa di rivitalizzare una situazione fortemente compromessa." In altre parole, questi parziali interventi congiunturali possono svolgere il loro ruolo di indirizzo e di

stimolo solo quando l'economia ha in sè stessa una spinta autonoma verso nuove occasioni di sviluppo.

Dobbiamo, inoltre, considerare che i 9 anni esaminati hanno visto una lunga serie di riduzioni e penalizzazioni: la riduzione di alcuni strumenti, la scadenza di altri e, in ogni caso, l'importanza diminuita in senso relativo delle somme elargite, a cui si sommano cause esterne (il 1993 e il 1994 sono stati gli anni più duri della crisi industriale).

Tenendo conto di ciò, i risultati di quello che è rimasto della 26 non meritano un giudizio negativo.

Pertanto, si auspica che la scadenza del 31-12-1995 non sia né accettata da parte delle forze locali, né confermata da parte del Governo e del Parlamento come una cancellazione definitiva dell'esperienza della legge 26 (una risposta parziale in questo senso nel 1996 c'è stata: si è provveduto, come detto, ad un rifinanziamento al Fondo Trieste).

Si spera, quindi, che questi strumenti vengano recuperati e riutilizzati, all'interno di un progetto di riedizione pluriennale della legge, seppur modificato per tener conto delle esperienze fatte e degli ammodernamenti necessari, affinché essa ritorni ad essere il momento centrale dell'intervento di supporto statale per le aree giuliane di confine.

Appendice statistica

INDICE DELLE TAVOLE

Tav. 1

Avviati al lavoro e cessati, per sesso, nella provincia di Trieste negli anni indicati.

Tav. 1/1

Come sopra per settore di attività e posizione professionale nel 1994.

Tav. 2

Iscritti alle liste di collocamento della provincia di Trieste secondo condizione al 31 dicembre degli anni indicati.

Tav. 3

Interventi ordinari e straordinari della Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate nella provincia di Trieste per classe di attività economica negli anni indicati.

Tav. 4

Interventi straordinari della Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate nella provincia di Trieste per classe di attività economica negli anni indicati.

Tav. 5

Esenzioni fiscali - legge 26/1986 - art.2
Società di capitale richiedenti l'esenzione nei vari anni, suddivise in nuove e ampliamenti

Tav. 6

F.R.I.E. - Classi e descrizione dei settori economici - ISTAT 1981 -

Tav. 7

F.R.I.E. - Anno 1992 - Province di Trieste e Gorizia.

Tav. 8

F.R.I.E. - Anno 1993 - Province di Trieste e Gorizia.

Tav. 9

F.R.I.E. - Anno 1994 - Province di Trieste e Gorizia.

Tav. 10

Interventi del Fondo Trieste per settori socio-economici.

Tav. 11

Ente Zona Industriale di Trieste: situazione aziende/addetti 1990-1994.

Tav. 12

Ente Zona Industriale di Trieste: contratti di compravendita per immobili ad uso industriale stipulati nel 1992-94.

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav.1

Avviati al lavoro e cessati, per sesso, nella provincia di Trieste negli anni indicati

ANNI	AVVIATI AL LAVORO			CESSATI			SALDO
	M	F	MF	M	F	MF	
1990	7.570	6.667	14.237	6.430	5.434	11.864	2.373
1991	7.334	6.123	13.457	7.854	6.080	13.934	-477
1992	6.157	6.072	12.229	7.424	6.154	13.578	-1.349
1993	5.293	4.580	9.873	5.526	5.995	11.521	-1.648
1994	4.840	4.590	9.430	6.377	5.077	11.454	-2.024

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O.

Tav.1/1

Avviati al lavoro e cessati per settore di attività economica e posizione nella professione nel 1994

SETTORI DI ATTIVITA'	AVVIATI	CESSATI	SALDO
Agricoltura	35	80	-45
apprendisti	2	4	-2
op. qualificati	6	21	-15
op. non qualif.	27	50	-23
impiegati	-	5	-5
Industria	2.221	3.621	-1.400
apprendisti	369	315	54
op. qualificati	1.159	1.954	-795
op. non qualif.	453	700	-247
impiegati	240	652	-412
Altre attività	6.739	7.447	-708
apprendisti	529	421	108
op. qualificati	2.497	3.122	-625
op. non qualif.	1.956	2.067	-111
impiegati	1.757	1.837	-80
Amm.ni Stato ed altri Enti pubblici	435	306	129
apprendisti	-	-	-
op. qualificati	45	3	42
op. non qualif.	52	252	-200
impiegati	338	51	287
Totale	9.430	11.454	-2.024
apprendisti	900	740	160
op. qualificati	3.707	5.100	-1.393
op. non qualif.	2.488	3.069	-581
impiegati	2.335	2.545	-210

Fonte: nostra elaborazione su dati dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O.

Tav.2

Iscritti alle liste di collocamento della provincia di Trieste secondo condizione
al 31 dicembre degli anni indicati

CLASSI	1991	1992	1993	1994
Disoccupati	5.745	6.331	6.749	7.479
già occupati di cui:				
- occupati a tempo parziale	219	170	215	240
- occupati a termine	200	211	210	216
- disoccupati effettivi	5.326	5.950	6.324	7.023
In cerca di 1a occupazione	2.813	3.162	3.613	4.082
Totale 1a classe	8.558	9.493	10.362	11.561

Fonte: Ufficio Provinciale del Lavoro e della M.O. di Trieste

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav.3

Interventi ordinari e straordinari della Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate nella provincia di Trieste per classe di attività economica negli anni indicati.

CLASSI DI ATTIVITA'	1990	1991	1992	1993	1994
Gestione Ordinaria	2.443.910	1.512.667	1.005.040	1.238.785	695.595
Attività agricole industriali	-	-	-	-	-
Estrattive	-	14	-	4.078	16.163
Legno	-	-	-	-	960
Alimentari	123.368	42.336	8.675	-	-
Metallurgiche	402.562	218.221	112.894	30.632	116.620
Meccaniche	1.198.851	513.718	474.288	959.709	63.039
Tessili	230.960	43.654	111	36.234	26.072
Vestituario, abbigliamento e arredamento	2.320	-	1.200	-	-
Chimiche	411.052	597.806	260.826	109.821	53.286
Pelli e cuoio	-	-	-	-	-
Trasformazioni minerali non metalliferi	502	1.668	937	5.818	29.479
Carta e poligrafiche	46.648	76.378	75.349	30.567	61.148
Edilizia	26.129	9.966	28.061	17.766	34.351
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	212.796
Trasporti e comunicazioni	80	8.412	19.156	5.177	513
Commercio e servizi	1.120	264	23.545	10.564	23.290
Varie	318	230	-	28.420	57.880
Gestione edilizia	130.650	219.952	221.208	172.506	167.575
Totale	2.574.560	1.732.619	1.226.248	1.411.291	863.169

Fonte: nostra elaborazione su dati I.N.P.S. - Sede di Trieste

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 4

Interventi straordinari della Cassa Integrazione Guadagni: ore autorizzate nella provincia di Trieste per classe di attività economica negli anni indicati.

CLASSI DI ATTIVITA'	1990	1991	1992	1993	1994
Attività agricole industriali	-	-	-	-	-
Estrattive	-	-	-	-	-
Legno	-	-	-	-	-
Alimentari	123.368	42.336	8.675	-	-
Metallurgiche	398.040	215.640	112.888	30.632	116.620
Meccaniche	1.196.299	494.845	424.528	901.397	18.766
Tessili	230.960	43.654	-	880	-
Vestitario, abbigliamento e arredamento	-	-	-	-	-
Chimiche	411.052	597.768	252.208	76.712	-
Pelli e cuoio	-	-	-	-	-
Trasformazioni minerali	-	-	-	-	-
Carta e poligrafiche	43.514	21.944	43.684	73	20.394
Edilizia	5.608	-	-	120	20.840
Energia elettrica e gas	-	-	-	-	212.796
Trasporti e comunicazioni	-	7.760	-	4.616	-
Commercio	1.120	-	23.545	10.564	23.290
Industria edilizia (L. 2.2.1970, n. 77)	-	-	-	-	-
Totale	2.409.961	1.423.947	865.528	1.024.994	412.706

Fonte: I.N.P.S. - Sede di Trieste

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 5

ESENZIONI FISCALI - LEGGE 26/1986 - art. 2

Società di capitale richiedenti l'esenzione nei vari anni,
suddivise in nuove e ampliamenti.

ANNO	NUOVE	AMPL.	TOTALE
1986	4	20	24
1987	8	36	44
1988	26	15	41
1989	31	4	35
1990	9	9	18
1991	14	3	17
1992	28	9	37
TOTALE	120	96	216

Fonte: Ministero delle Finanze, Dipartimento delle Entrate,
Direzione regionale di Trieste

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 7

F.R.I.E.

ANNO 1992

COMUNE	N/E	S.E.	ATTIVITA' Indicazioni come da art. 1 Legge 28/86.	INVESTIMENTO (importi in milioni)	MUTUO	%	INCREMENTO OCCUPAZIONALE PREVISTO	
<u>PROVINCIA DI GORIZIA</u>								
1	MONFALCONE	E	77	SERVIZI PORTUALI	900	590	65,56%	6

L E G E N D A

N/E : iniziativa Nuova o Esistente

S.E. : settore di attività economica come utilizzato in F.R.I.E. su codice ISTAT 1981

Tav. 8

F.R.I.E.

ANNO 1993

	COMUNE	N/E	S/E.	ATTIVITA' Indicazioni come da art. 1 Legge 26/86	INVESTIMENTO (Importi in milioni)	MUTUO	%	INCREMENTO OCCUPAZIONALE PREVISTO
<u>PROVINCIA DI TRIESTE</u>								
1	TRIESTE	N	55	EDILIZIA	2.415	1.800	74,53%	
<u>PROVINCIA DI GORIZIA</u>								
1	RONCHI DEI LEGIONARI	N	53	EDILIZIA	6.061	3.581,5	59,09%	
2	MONFALCONE	N	53	EDILIZIA	4.522	2.388	52,81%	
TOTALE	3				12.998	7.769,5		

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 9

F.R.I.E.

ANNO 1994

	COMUNE	N/E	S/E	ATTIVITA' Indicazioni come da art. 1 Legge 26/86.	INVESTIMENTO (Importi in milioni)	MUTUO (Importi in milioni)	%	INCREMENTO OCCUPAZIONALE PREVISTO
<u>PROVINCIA DI TRIESTE</u>								
1	TRIESTE	E	72	TRASPORTI	3.456	1.500	43,40%	36
2	TRIESTE	E	66	SERVIZI PORTUALI	2.948	2.000	67,84%	10
<u>PROVINCIA DI GORIZIA</u>								
1	MONFALCONE	N	77	SERVIZI PORTUALI	1.242,6	740	59,55%	3
2	MONFALCONE	N	53	EDILIZIA	3.845	2.164,3	56,29%	
3	MONFALCONE	N	53	EDILIZIA	4.170	1.530	36,69%	
	TOTALE	5			15.661,6	7.934,3		49

Tav. 10

Interventi del "Fondo Trieste" per settori socio-economici.

SETTORI SOCIO-ECONOMICI	1992	1993	1994
Lavori pubblici	24.885.000.000	27.525.000.000	35.280.000.000
Interventi a sostegno di strutture produttive cui all'art. 1 L. 29/01/86 n.26	18.000.000.000	14.200.000.000	10.300.000.000
Ezit (Ente Zona Industriale Trieste)	3.000.000.000	3.400.000.000	4.500.000.000
Interventi nel campo dell'agricoltura	500.000.000	500.000.000	750.000.000
Fondo per l'occupazione su programmi degli Enti locali	1.000.000.000	1.000.000.000	1.000.000.000
Interventi a favore delle strutture commerciali della provincia di Trieste		700.000.000	
Totale	46.385.000.000	46.325.000.000	51.830.000.000

Fonte: Commissariato del Governo nella Regione Friuli-Venezia Giulia

Tav. 11

SITUAZIONE DEGLI INSEDIAMENTI ATTIVI NEL COMPRESORIO INDUSTRIALE ALLA DATA DEL 31.12.1994

Le aziende insediate risultano 362 con una occupazione complessiva di 8.245 dipendenti dichiarati (*) oltre a 134 cassaintegrati.

SITUAZIONE AZIENDE/ADETTI 1990 - 1994										
COMPARTO PRODUTTIVO	SITUAZIONE 1990		SITUAZIONE 1991		SITUAZIONE 1992		SITUAZIONE 1993		SITUAZIONE 1994	
	AZIENDE	ADETTI	AZIENDE	ADETTI	AZIENDE	ADETTI	AZIENDE	ADETTI	AZIENDE	ADETTI
ALIMENTARE	25	802	27	842	27	878	27	819	27	888
CARTARIO E STAMPA	17	257	19	297	17	332	16	273	21	287
CEMENTO E INERTI	8	203	9	200	8	153	8	157	10	187
CHIMICO-FARMACEUTICO	18	703	21	684	24	829	25	654	25	682
ELETTRONICO-ELETTROTECNICO	29	1.212	35	1.132	37	1.033	38	1.054	41	1.119
LEGNO E SUGHERO	21	260	23	273	21	273	19	244	20	245
METALMECCANICO 1	113	3.628	122	3.497	130	3.109	137	3.323	144	2.971
PETROLIO 2	5	195	6	317	6	192	4	126	6	198
TESSILE	7	396	7	569	10	636	9	627	5	547
VARIE E SERVIZI	22	741	30	733	32	798	28	622	56	1.066
VETRO E PLASTICA	13	83	15	90	13	74	11	71	7	55
TOTALI	278	8.480	314	8.634	325	8.107	322	8.070	362	8.245

1 oltre ai 2.971 occupati il settore registra 77 cassaintegrati

2 oltre ai 195 occupati il settore registra 57 cassaintegrati

(*) I dati effettivamente dichiarati assommano al 96,4% delle aziende; i residui dati (13 aziende) sono stati extrapolati dall'indagine effettuata nel mese di maggio e giugno 1994

XIII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tav. 12

CONTRATTI C/V PER IMMOBILI AD USO INDUSTRIALE STIPULATI NEL 1992

DATA	PARTE VENDITRICE	PARTE ACQUIRENTE	OGGETTO DELLA C/V	IMPORTO CONTRATTO
04.02.1992	E.Z.I.T.	CREDEM LEASING Spa (per NO.VA. Srl)	edificio ind.le di complessivi mq. 3.880	672.000.000
19.03.1992	E.Z.I.T.	TORR. S.GIUSTO Snc	edificio ind.le di complessivi mq. 589	60.000.000
12.05.1992	E.Z.I.T.	TECNOEDILE Snc	edificio ind.le di complessivi mq. 1.481	100.000.000
03.06.1992	E.Z.I.T.	I.E.G. Spa	edificio ind.le di complessivi mq. 2.521	371.000.000
03.07.1992	E.Z.I.T.	SADDOCH Spa	edificio ind.le di complessivi mq. 44.752	4.606.000.000
03.07.1992	E.Z.I.T.	SMOLARS Spa	edificio ind.le di complessivi mq. 24.098	2.421.000.000
03.07.1992	E.Z.I.T.	EDT. LIBRARIA Spa	terreno di mq. 9.577	335.000.000
03.07.1992	E.Z.I.T.	EDIZIONI E.BELLE Srl	edificio ind.le di complessivi mq. 1.733	138.000.000
03.07.1992	E.Z.I.T.	FRACASSI A.	terreno di mq. 600	10.500.000
03.07.1992	E.Z.I.T.	SEMAR. Srl	terreno di mq. 1.257	32.682.000
03.09.1992	E.Z.I.T.	CO.OP. Srl	parte edificio C.S.S. di complessivi mq. 6.196	1.900.000.000
16.11.1992	E.Z.I.T.	BONIN Snc	terreno di mq. 794	29.378.000
18.11.1992	E.Z.I.T.	VITRANI L.	terreno di mq. 993	24.258.000
23.12.1992	SINTERMEC TS Srl	E.Z.I.T.	terreno di mq. 14.645	432.027.800
23.12.1992	FIMEX Srl	E.Z.I.T.	terreno di mq. 34.567	660.000.000

CONTRATTI C/V PER IMMOBILI AD USO INDUSTRIALE STIPULATI NEL 1993

DATA	PARTE VENDITRICE	PARTE ACQUIRENTE	OGGETTO DELLA C/V	IMPORTO CONTRATTO
03.03.1993	E.Z.I.T.	S.T.R. Srl	edificio ind.le di complessivi mq. 713	77.000.000
10.03.1993	E.Z.I.T.	FRIGOMAR Spa	terreno di mq. 639	16.000.000
31.03.1993	E.Z.I.T.	ADRIASERVICE Srl	terreno di mq. 10.186	508.300.000
01.04.1993	E.Z.I.T.	CARROZ. EROS Snc	edificio ind.le di complessivi mq. 1.329	170.500.000
20.04.1993	E.Z.I.T.	AUTORACING	terreno di mq. 2.170	66.420.000
23.04.1993	E.Z.I.T.	A.A.BAKER Srl	edificio ind.le di complessivi mq. 41.567	1.700.000.000
14.07.1993	E.Z.I.T.	LORENZI Sas	terreno di mq. 3.000	88.800.000
28.10.1993	E.Z.I.T.	G.T.I. Srl	terreno di mq. 4.951	148.054.800

CONTRATTI C/V PER IMMOBILI AD USO INDUSTRIALE STIPULATI NEL 1994

DATA	PARTE VENDITRICE	PARTE ACQUIRENTE	OGGETTO DELLA C/V	IMPORTO CONTRATTO
09.03.1994	E.Z.I.T.	TRANSPACK Srl	terreno di mq. 4.585	144.427.800
20.05.1994	E.Z.I.T.	WOOLTECH EUROPE Srl	terreno di mq. 19.345	670.525.000
30.06.1994	E.Z.I.T.	SALUMI MASE' Srl	edificio ind.le di complessivi mq. 2.499	660.000.000
06.07.1994	E.Z.I.T.	P.A.C. Spa	edificio ind.le di complessivi mq. 2.058	530.000.000
12.09.1994	E.Z.I.T.	FRUJIA LIS Spa (per F. KATALAN Srl)	terreno di mq. 3.315	104.422.600
23.09.1994	E.Z.I.T.	AUTOLINE Srl	terreno di mq. 4.000	126.000.000